

Giocato sul bianco e sul nero -ma il rosso del sangue e del vino non potrebbe mancare- *Blaubart* alterna luce e buio con una tecnica quasi cinematografica, sfruttando gli spostamenti di una serie di pannelli che si aprono, scorrono, si abbattono a ghigliottina, dilatano le fenditure, si richiudono come il diaframma della macchina fotografica...

...Perché in questo saggio magistrale, in questa trasfigurazione allucinatoria della calligrafia, mentre la vittima diventa oggetto e il carnefice fa risuonare l'invocazione a Dio dopo le esasperazioni liriche del poeta maledetto, resta sempre da varcare la soglia dell'ultima stanza. La stanza segreta al di là della porta proibita, costituiva già per Daniele un'immagine fatale sette anni prima della fine, in uno spettacolo concatenato dalle folgorazioni di isolate concretezze, come i versi a cui è ispirato, lascito frammentario di un poeta morto suicida a 27 anni.

*Franco Quadri, la Repubblica, 19 marzo 1993*